

Comunicazione del non profit una giornata all'Università della Santa Croce

PORTAPAROLA

«Il valore sociale aggiunto di una non profit: comunicazione, identità e fiducia» è il tema della Giornata promossa dalla Facoltà di Comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, in collaborazione con l'Associazione Iscom, Harambee Africa International e Focsiv. Ne dà notizia la newsletter settimanale dell'Ufficio Cei per le Comunicazioni sociali. L'appuntamento è per venerdì 2 febbraio, a Roma, presso l'Università

della Santa Croce. Rivolto ai responsabili della comunicazione nelle istituzioni non profit, l'incontro vuole rafforzare il pensiero critico, il dialogo costruttivo e la fiducia per costruire una comunità di lavoro sempre più informata e partecipativa, che svolga la propria missione nella società sulla base della propria identità. Nel corso della Giornata saranno anche presentate alcune buone pratiche. Info e iscrizioni: tinyurl.com/4kdxm29

Con "Avvenire" Lisbona è tutti i giorni

Così l'iniziativa editoriale dell'ebook, che ricorda voci e clima della Gmg 2023, accompagna i ragazzi protagonisti dell'evento. E coinvolge tutti

DAVIDE ABASCIA

Come ogni giorno, apro la mia casella di posta elettronica per controllare le email in arrivo. Ce n'è una datata 20 dicembre. L'oggetto: «Rivivi l'emozione della Gmg 2023 con Avvenire». All'inizio pensavo fosse una delle tante newsletter che i quotidiani alle quali sono iscritto inviano per mantenere i contatti aggiornati. Mossa da una santa nostalgia, apro la casella e vengo catturato dal link "Leggi l'ebook". Penso che per la prima volta, da quando da adolescente ho conosciuto Avvenire in parrocchia, da quando ho cominciato a leggerlo seriamente da giovane seminarista e da prete, sono rimasto piacevolmente sorpreso da ciò che stavo vedendo. Tra me e me mi sono detto "finalmente".

Avendo avuto la possibilità di chiacchiere a Lisbona tra i corridoi e nell'atrio di Casa Italia con qualche amico giornalista di Avvenire, avevo intuito che c'era qualcosa di nuovo nell'aria, ma non mi aspettavo un prodotto di altissima qualità come quello che stavo sfogliando piacevolmente sullo schermo del mio pc. Anzitutto è doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione de *Il cielo sopra Lisbona*: alla redazione di Avvenire e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'ebook con i loro contenuti, scritti e audiovisivi. Penso che l'informazione di Avvenire, con questo tipo di prodotto, abbia raggiunto un numero di destinatari indescrivibile. Purtroppo, non possiamo avere una contabilizzazione esatta del

numero delle volte in cui è stato inoltrato per tutti i social in Italia. Possiamo solo immaginare. La gioia più grande lo dico da giovane ed educatore - è stato il riscontro avuto dai tanti giovani che hanno reagito al link inviato. Mi sono sentito coinvolto nella comunicazione, non solo perché potevo dire "c'ero anch'io", ma soprattutto perché lo potevano dire anche loro. Credo che questo sia un passaggio fondamentale. Forse, per la prima volta, a metterci la faccia c'eravamo davvero tutti. Credo che, in questo momento storico più che mai, alla luce di un cammino sinodale che tutti, come Chiesa, stiamo tentando di fare, sia necessario che l'informazione passi dalla narrazione delle persone che vivono in prima persona le vicende storiche. Penso che i giovani, proprio perché coinvolti, ab-

biano bisogno di un giornalismo che li coinvolga e che non racconti di loro in terza persona. Che faccia sentire la loro voce e vedere il loro volto, anche da un video. La diffusione dell'ebook tra i giovani ha avuto successo per il suo alto numero di condivisioni anche e soprattutto per questo: non c'erano opinionisti a scrivere o a parlare, ma c'erano i giovani che hanno vissuto fisicamente la Gmg. Mentre sfogliavamo pagina dopo pagina l'ipertesto abbiamo riconosciuto volti e nomi. Tutti eravamo coinvolti! Un altro tratto prezioso di questo strumento è che ci ha dato la possibilità di sentirci tutti protagonisti e sentirci ripresentati positivamente alla luce di quanto avevamo vissuto qualche mese prima, e di riattivare in noi un vissuto carico di significati. Sì, perché sappiamo

bene che non tutto ciò che viviamo diventa automaticamente un'esperienza. Affinché un vissuto si trasformi in un'esperienza è necessario che sia riletto, interpretato e condiviso, raccontato a un altro che mi ascolti e mi faccia da specchio. Solo allora possiamo dire "ne ho fatto esperienza!". L'ebook è stato linkato in tutti i gruppi sociali diocesani e parrocchiali di pastorale giovanile e non solo. So che in molte comunità parrocchiali e diocesane è stato utilizzato durante gli incontri con i gruppi giovani e di oratorio. Sovente, ci si lamenta che eventi di questa portata rischiano di rimanere eventi e basta. Invece, l'ebook ci dà l'opportunità di non perdere questa sfida del significato per rilanciare, rimotivare e slanciare cammini di fede in uno stile missionario. Come può la nostra vita essere misio-

ne se non raccontando quanto abbiamo vissuto e come pensiamo che Dio si sia manifestato in quel momento? L'auto-narrazione personale e di gruppo è un ottimo strumento educativo, soprattutto con i giovani. Cogliamo questo input per aiutare gli adolescenti e i giovani che ci sono stati affidati a crescere verso un mondo adulto buono e maturo. Sarebbe bello se, come educatori, non lasciassimo cadere questo prezioso strumento nel vuoto. Questo potrebbe essere l'inizio per cominciare a stringere collaborazioni con Avvenire per imparare non solo a scrivere ma a raccontare quanto viviamo come Chiesa giovane in cammino con un Gesù vivo in mezzo a noi, in noi.

Incaricato di Pastorale giovanile per la Puglia

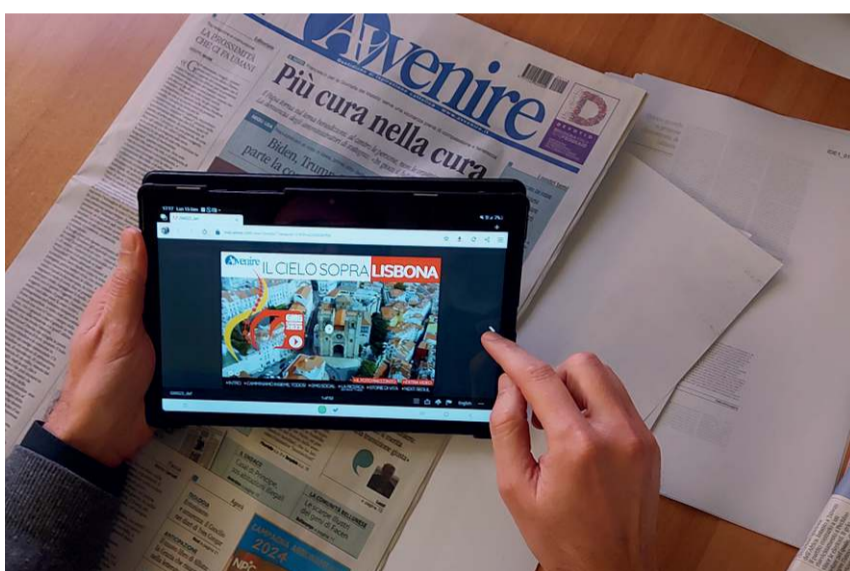
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI ONLINE

«Cerchiamo chi offre sguardi sul futuro» Le attese da ascoltare

«Ha trasmesso il desiderio di vivere una Gmg», «i ragazzi si sono molto emozionati», «è stata una scoperta», «sono entusiasti»... È bastato chiedere ai destinatari del primo invio di email con il lancio dell'ebook di Avvenire su Lisbona un giudizio telegrafico per ricevere decine di risposte di questo tenore. A interagire con il breve questionario inviato dalla Direzione Marketing - a cura di Debora Spadoni, insieme a Ilaria Santoro - prevalentemente animatori, ma non solo. In generale si coglie - con qualche ovvia eccezione - un ampio gradimento per un prodotto editoriale che ha inviato un messaggio di condivisione dell'esperienza vissuta dai ragazzi italiani in Portogallo. «Grazie per l'ottimo lavoro che svolgete - scrive uno dei giovani interpellati -, speriamo di costruire nuove opportunità insieme. Together we can!», «Avanti così che siete importanti», «Aiutate a leggere il presente con occhi aperti sul futuro, la speranza non deve mai mancare», «Complimenti per la vostra serietà». C'è spazio anche per le proposte: «Sarebbe bello dedicare una rubrica che desse la possibilità di pubblicare materiali inerenti all'argomento», un desiderio di buon protagonismo che va ascoltato e di cui l'ebook, con l'ampio spazio alle immagini e alle voci dei giovani, è già segno. Qualcuno ne approfitta per mandare un messaggio all'informazione: «Sarebbe interessante che i quotidiani raccontassero e ponessero l'attenzione su ciò che di bello e positivo avviene attorno a noi, e non solo sulle brutture del mondo». Ad Avvenire viene chiesto di continuare a offrire uno sguardo capace di «ricerca approfondita» portando «speranza e gioia». Anche perché - dice un altro - «la Gmg è stata un trampolino di lancio, la vorrei rifare». Tanta vitalità chiede chi si metta in sintonia. E se c'è chi dice che quelle di Lisbona sono «le tematiche degli incontri giovani di quest'anno», altri fanno capire che della Gmg si continua a parlare «con l'entusiasmo e raccontando». C'è una "generazione Lisbona" che chiede qualcuno con cui dialogare. Noi ci siamo. Scaricate l'ebook gratuito: si inizia da lì. (F.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ebook di Avvenire su un tablet. A sinistra, cartello nell'area della veglia a Parque Tejo

PER GRUPPI, FAMIGLIE, PARROCCHIE, SCUOLE...

Memoria digitale per giovani veri

Perché (e come) utilizzare uno strumento coinvolgente e piacevole. Anche oltre la pastorale

MATTEO LIUTI

Avevamo tutti ancora nelle orecchie l'eco di quel «todos todos» pronunciato dal Papa e ripetuto dai giovani di tutto il mondo alla Collina dell'incontro. Quell'urlo condiviso era diventato l'Inno e il mandato della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. Davanti agli occhi restava la luce dell'alba sul Tago, accompagnata dalla musica techno di don Guilherme Peixoto. Tornavamo tutti a casa da Lisbona portando nel cuore il senso di un infinito, che continuava a chiamare le nuove generazioni verso qualcosa di grande. Era un segno di speranza: il messaggio del Risorto ancora una volta aveva animato i giovani e attirato sulle sponde dell'Oceano centinaia di migliaia di ragazzi di cinque continenti. La sfida della Gmg 2023 aveva ottenuto un risultato che andava ben al di là delle aspettative, alimentate dalla consapevolezza che si trattava del primo evento del genere dopo il difficile periodo della pandemia. Molti dei pellegrini non sapevano nemmeno cosa fosse una Gmg e si erano fidati di chi aveva detto che non dovevano perdersela. Ecco perché le pastorali giovanili di tutto il mondo tomavano ai loro percorsi ordi-

nari con un compito più impegnativo rispetto alle edizioni precedenti. A tutti era apparso ancora più urgente dare una continuità alla fiamma accesa in Portogallo. Si trattava di tradurre nell'ordinario dei gruppi, ma anche a scuola e in famiglia, tutto quello che si era vissuto durante l'intensa esperienza a Lisbona. È da questa consapevolezza che la redazione di Avvenire ha cominciato a ragionare su quale strumento fornire per raccogliere l'esperienza di Lisbona e rilanciarla nei percorsi della pastorale giovanile. L'intenso lavoro di accompagnamento delle giornate di Lisbona sul giornale e attraverso tutti i canali digitali di Avvenire aveva offerto una narrazione ricca di Lisbona 2023: tra i contenuti trasmessi ai lettori e agli utenti italiani c'erano non solo la cronaca degli eventi e le parole di papa Francesco ma anche storie e volti, esperienze particolari e viaggi coraggiosi, commenti e approfondimenti. Una prima esigenza, quindi, era in qualche modo di alimentare questo fiume cristallino. Ben presto, però, si è compreso che era necessario anche indicare la direzione verso cui il fiume scorre. E così ha preso forma l'ebook «Il cielo sopra Lisbona», il cui titolo era lo stesso del podcast prodotto nei giorni della Gmg. Uno strumento multimediale, che ha preso le mosse proprio dal «to-

dos todos todos» di papa Francesco, motto efficace di una Chiesa inclusiva, capace di uscire dai propri confini per andare incontro a tutti. Ed ecco quindi le tracce per l'ebook, che si apre proprio con una sezione di contenuti esclusivi dedicati a diverse voci in grado di dare un "colore" alla necessità di inclusività: dal prete dj, don Peixoto, al sacerdote autista e al vescovo che dedica un pensiero ai giovani che vivono ai margini a causa delle dipendenze, da chi è arrivato a Lisbona assieme a un gruppo di disabili fino alle voci di coloro che sono impegnati nel campo della sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria, e all'ormai inevitabile sfida posta dai social. Ma chi sono e come si raccontano oggi i giovani? È questa la domanda a cui cercano di rispondere le due ricerche promosse tra i giovani dall'Istituto Toniolo, con i racconti di chi ha partecipato alla Gmg, e da Avvenire, con l'indagine su ciò che Lisbona 2023 ha smosso sui social.

Il tutto è accompagnato da alcune testimonianze raccolte durante i giorni della Gmg, ma anche dai video e dalle immagini intense di quei giorni luminosi. Una luce destinata, con ogni probabilità, a portare frutto ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA STRUTTURA DELLA DIOCESI DI CAGLIARI

Giornale, radio, web: nasce Fondazione Kalaritana

ROBERTO COMPARETTI
Cagliari

Uno strumento che oltre ad assicurare la gestione amministrativa dei media diocesani possa far crescere la comunicazione da e verso la diocesi di Cagliari. È Kalaritana Media, neonata Fondazione fortemente voluta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, affidata alla responsabilità di monsignor Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.

La struttura comunicativa della diocesi è composta dal

settimanale diocesano *Il Portico*, da *Radio Kalaritana*, dal sito ufficiale della Chiesa di Cagliari, dai siti e profili social di giornale, radio e diocesi. «La Chiesa - ha detto ieri l'arcivescovo Baturi, nella conferenza stampa di presentazione - ha a cuore la comunicazione, lo si legge nel decreto conciliare *Inter mirifica*: tra le opere mirabili dell'ingegno umano c'è proprio la comunicazione, strumento che mette gli uomini in relazione tra di loro, che crea possibilità di condivisione». Baturi ha espresso inoltre l'auspicio

che la nuova realtà editoriale sia a servizio non solo dell'informazione ma, in particolare, dell'azione educativa e di maturazione culturale e sociale nel territorio. Nel corso dell'incontro con la stampa, monsignor Giulio Madeddu, presidente di «Kalaritana Media», ha posto in rilievo come l'istituzione della nuova Fondazione non sia solo funzionale a creare uno spartiacque amministrativo ma spinga verso un processo di rinnovamento della prassi comunicativa della Chiesa cagliaritana.

La struttura comunicativa della più grande diocesi dell'Isola è composta dal giornale diocesano, *Il Portico*, nato vent'anni fa, dopo lo storico settimanale *Nuovorientamenti*, stampato in quadricromia, diffuso sia in abbonamento postale sia nelle comunità parrocchiali, ma anche online. Il giornale dispone di un proprio sito internet costantemente aggiornato e di pagine social. I temi proposti dal settimanale sono legati sia alla vita della diocesi che ai fatti di carattere sociale e regionale.

Radio Kalaritana, nata

all'inizio degli anni 90, ha un bacino d'utenza che copre la parte centro-meridionale dell'Isola, con 5 impianti attivi sull'analogico, uno sul digitale radiofonico, con streaming sul web e app, per chi vuole seguire le trasmissioni, legate soprattutto all'informazione regionale e, grazie al circuito «In Blu Radio» promosso dalla Conferenza episcopale italiana, anche a ciò che accade nel Paese e nel mondo. Particolare attenzione la radio riserva alla programmazione a carattere religioso, dal commento al Vangelo quotidiano, auto-prodot-



L'iniziativa segna il rinnovamento nella presenza mediatica della diocesi più grande della Sardegna. Al vertice dell'emittente arriva una donna: Maria Luisa Secchi

Don Madeddu e l'arcivescovo Baturi davanti al logo

to, alla diretta dei principali avvenimenti diocesani. Il sito ufficiale della diocesi, insieme alle pagine social, oltre a dettagliare la vita pastorale dell'arcivescovo, contribuiscono alla diffusione dei contenuti prodotti sia dal giornale sia dalla

radio, ampliando così il potenziale bacino di utenza. Al termine della conferenza è stato annunciato l'incarico della direzione di *Radio Kalaritana* affidato a Maria Luisa Secchi, in sostituzione di monsignor Giulio Madeddu.

Una sinergia, quella dei media diocesani di Cagliari, che trova concretezza nella cross-medialità, grazie agli investimenti in risorse umane e materiali che contrasegna l'attività comunicativa della Diocesi di Cagliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA